

# NuovAgricoltura

3 Ottobre 2021



GIORNALE DELLA CIA AGRICOLTORI ITALIANI VENETO



## DIFENDIAMO LE NOSTRE DENOMINAZIONI

**ZOOTECNICA: OICB, SETTORE SIA PROTAGONISTA NEL PNRR**  
PAG. 8

**TIPICI DA SPIAGGIA, PATTO TRA TERRA E MARE**  
PAG. 10

**GREEN PASS OBBLIGATORIO PER TUTTI I LAVORATORI**  
PAG. 22

# SCEGLI L'ENERGIA GREEN DEL GRUPPO AUTOGAS



**GPL** 

**LUCE** 

**GAS** 

**E<sup>2</sup>**   
EFFICIENZA ENERGETICA

Il Gruppo offre **prodotti, servizi e soluzioni** utili a soddisfare qualunque esigenza energetica. Produzione di energia con particolare attenzione al **rispetto dell'ambiente** per soddisfare qualsiasi necessità.

Sotto il brand **AGN ENERGIA** il Gruppo opera anche nel settore delle **Energie Rinnovabili** e del **Risparmio Energetico** con la **Divisione E<sup>2</sup>: IMPIANTI FOTOVOLTAICI e MOBILITÀ ELETTRICA.**

## SCOPRI LE SOLUZIONI PIÙ VANTAGGIOSE



# SOMMARIO

|                           |                       |                             |                       |
|---------------------------|-----------------------|-----------------------------|-----------------------|
| <b>5</b><br>EDITORIALE    | <b>6</b><br>NAZIONALE | <b>7</b><br>GREEN POSSIBLE  | <b>8</b><br>ZOOTECNIA |
| <b>9</b><br>REGIONALE     | <b>12</b><br>PADOVA   | <b>14</b><br>VENEZIA        | <b>16</b><br>TREVISO  |
| <b>18</b><br>VICENZA      | <b>19</b><br>VERONA   | <b>20</b><br>BELLUNO        | <b>21</b><br>ROVIGO   |
| <b>22</b><br>AREA IMPRESA |                       |                             | <b>29</b><br>ANP      |
| <b>24</b><br>AREA PERSONA | <b>27</b><br>AGIA     | <b>28</b><br>DONNE IN CAMPO | <b>30</b><br>CIPAT    |



CIA - Confederazione Agricoltori del Veneto  
Via Rizzardi, 26 - 30175 Marghera Venezia

INFORMA  
Periodico - Aut. Trib. n° 7 del 20/11/04  
Direttore Responsabile: Barbara Lisei

Stampa:  
S.T.G.R.

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Giannichele Passarini

**REDAZIONE**  
Giuliano Gargano, Barbara Peron, Maurizio Antonini, Fabrizio Bez, Paolo Franceschetti, Marisa Fedato, Mario Quaresimin, Marta Turolla, Giandomenico Portinari, Luciano Bozzato

Chiuso in redazione il 08/10/2021



**AGRICOLTORI ITALIANI**

VAI AL PORTALE  
inquadra il QR Code

[iprodottidalcampoallavola.cia.it](http://iprodottidalcampoallavola.cia.it)



VENDITA E CONSEGNA A DOMICILIO DI PRODOTTI AGRICOLI, PIATTI PRONTI PREPARATI DAGLI AGRICHEF DELLE AZIENDE AGRITURISTICHE, FIORI RECISI E IN VASO, PIANTINE AROMATICHE E PIANTE ORNAMENTALI

Un progetto in collaborazione con:



con il supporto di:



#noionCiarrendiamo - #produCiamopervoi - #produCiamoitaliano - #sceglitaliano

# Prosek e Italian Sounding

Ci vuole una tutela delle denominazioni

La vicenda del Prosek - con la domanda, da parte della Croazia - della registrazione di questa menzione tradizionale, è l'ultima delle serie di un fenomeno chiamato "Italian Sounding". Si tratta dell'uso di parole così come di immagini, combinazioni cromatiche, riferimenti geografici, marchi evocativi dell'Italia per promuovere e commercializzare prodotti - soprattutto ma non esclusivamente agroalimentari - che in realtà non sono Made in Italy. La locuzione "Italian sounding" ha iniziato ad avere una certa diffusione mediatica durante le battute finali dell'Expo 2015, quando Federalimentare, nell'ambito di un dibattito tenutosi al padiglione "Cibus è Italia" in merito al problema delle contraffazioni e dell'Italian sounding, ha chiesto al Governo italiano la costituzione di un "Osservatorio permanente sull'Italian sounding".

I prodotti italiani più imitati ed esposti nei punti vendita sono, molto spesso, quelli dove non vi è importazione poiché vengono prodotti in loco oppure quelli che,



sebbene importati, come nel caso di diverse merceologie o dei prodotti DOP/IGP, sfruttano il non riconoscimento di alcune peculiarità esclusive del prodotto, che ne costituiscono la componente di valore, contribuendo altresì alla diminuzione del valore stesso del prodotto sul mercato. Le categorie più colpite sono: formaggi, in particolare quelli tipici, pasta, alimentare e fresca, sughi per pasta, pomodori pelati e conserve di pomodori, olio d'oliva, aceti, salumi e affettati, vino, aceto balsamico, pizze surgelate, ecc., fino alla polenta.

Dal Parmesan americano al Prosek croato, l'uso di termini che richiama prodotti tipici è una piaga che danneggia economicamente il nostro settore agroalimentare. La vicenda Prosek crea un pericoloso precedente in Europa, andando completamente contro la filosofia delle denominazioni europee e rischiando di danneggiare fortemente i produttori italiani di Prosecco. Cia, insieme a Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari, nel coordinamento Agrinsieme, è mobilitata perché questa denominazione non venga accettata.

È un rischio per il sistema vitivinicolo di qualità italiano. Oggi con il Prosecco, domani potrebbe essere un altro vino o un altro prodotto di eccellenza. Credo che la Comunità Europea non debba operare come questa e invece porre attenzione e tutelare quelle realtà che sono motore di economia e traferiscono sul territorio risorse. Nel caso particolare del Prosecco, ricordiamo che la gestione del territorio è valso alle colline anche il riconoscimento dell'Unesco.

**Gianmichele Passarini**  
Presidente CIA Veneto

Foto di  
Luigi Dorigo





AGRICOLTORI ITALIANI

NAZIONALE

## G20, i Grandi della Terra a Firenze

per progettare il futuro dell'agricoltura

Dall'utilizzo di robot intelligenti nelle stalle, alla vendemmia digitale, fino alle app che permettono di monitorare il lavoro in nei campi, mettendo in connessione tutti i diversi aspetti di una moderna azienda agricola. La rivoluzione dell'agroecologia e dell'agricoltura digitale stanno per cambiare radicalmente il settore rurale, stimolate dalle nuove regole Ue dell'architettura verde e dalle opportunità del Credito di imposta 2020, con l'obiettivo di una sostenibilità ambientale che sia autentica, non solo di facciata. Fare agricoltura digitale significa raccogliere dati, elaborarli e prendere decisioni grazie alle informazioni raccolte. Parte, dunque, dal G20 di Firenze sull'agricoltura il percorso di Cia-Agricoltori Italiani negli scenari dell'agritech, per sostenere le aziende e i produttori in questa fase di transizione, con l'obiettivo di garantire maggiore sostenibilità ma, allo stesso tempo, più reddito e competitività, con particolare attenzione alle aree interne del Paese.

Nei workshop allo stand Cia, l'associazione ha realizzato un vero e proprio showcase sulle soluzioni informatiche più innovative del mondo digitale applicato al comparto, grazie alle competenze di aziende protagoniste del cosiddetto smart farming. Si sono approfonditi gli sviluppi dell'agricoltura 4.0, con app create ad hoc per semplificare il lavoro degli agricoltori e sulla digitalizzazione delle produzioni vegetali sostenibili. Un focus particolare sulle opportunità del digitale nell'ambito della zootecnia, con l'utilizzo di robot intelligenti per l'alimentazione "di precisione" dei bovini in stalla, con lo scopo di ridurre l'impatto ambientale e migliorare il benessere animale, anche grazie ad applicazioni che consentono il controllo continuo -tramite sensori- dello stato di salute della mandria.

Tutto questo fa parte del nuovo processo di transizione digitale avviato da Cia per semplificare il lavoro dei produttori e valorizzarne il patrimonio informativo, cercando di colmare il gap che ancora sussiste nel mondo rurale. Cia stima, infatti, che il 50% delle aziende non abbia ancora familiarità con l'utilizzo di queste nuove tecnologie. Secondo il digital farm specialist Cristiano Spadoni, «I campioni dell'agricoltura hi-tech sono i viticoltori, che hanno reso questa vendemmia 2021 la più digitale di sempre. Migliaia di produttori gestiscono il lavoro tramite pc con veri e propri quaderni di campagna



digitali: le uve sono controllate appena colte, grazie a sistemi di controllo qualità, che in un click traccia la carta d'identità di ogni vigneto. Anche la frutta a guscio è coltivata con il digitale, e in ogni momento si può garantire l'origine, grazie alla geolocalizzazione dei nocciolati, tracciando il percorso della nocciola dal campo alla cucina».

«E poi c'è la lotta al climate change - ricorda il presidente Cia, Dino Scanavino - dove ricercatori e cantine collaborano per progettare soluzioni che mitigano gli effetti dell'innalzamento delle temperature, analizzando big data con tecniche di intelligenza artificiale e mappando i vigneti con droni e robot dotati di sensori di ultima generazione. Il digitale in agricoltura non è più una soluzione di nicchia ma una garanzia di sicurezza alimentare, tracciando tutto il processo produttivo dell'agricoltore e così garantendo la necessaria trasparenza al consumatore finale». Presentando al G20 i primi risultati delle sinergie instaurate con questi importanti player dell'agritech, Scanavino ha, infine, sottolineato l'importanza dei digital farm specialist nella scelta delle migliori soluzioni per i produttori nella lotta biotecnologica contro le fitopatie, utilizzando le moderne tecnologie meccaniche e digitali.

Secondo i dati dell'Osservatorio Smart Agrifood del Politecnico di Milano, in Italia il valore dell'agricoltura digitale sfiora oggi i 400 milioni di euro, con un incremento del 270% rispetto all'anno precedente: l'agricoltura italiana di precisione può, dunque, essere un player importante e svolgere un ruolo di rilievo nello sviluppo dell'economia nazionale.

## Biogas, l'impegno di Cia per la transizione ecologica

Cia ha partecipato a fine settembre a Biogas Italy, evento di riferimento per il settore del biogas e biometano agricolo in Italia. L'edizione 2021 è stata dedicata ad approfondire le opportunità fornite dal Pnrr per la transizione agro ecologica dell'agricoltura italiana, in linea con il progetto "Farming for Future". Nel corso dei due giorni sono stati affrontati i temi della transizione energetica e decarbonizzazione dei diversi settori produttivi, la tutela del suolo e le prospettive di sviluppo dei gas rinnovabili in Italia e in Europa. Il biogas è costituito al 55% da metano e al 45% da CO<sub>2</sub>, ma il rapporto stechiometrico mostra una prevalenza della CO<sub>2</sub> che si aggira addirittura intorno al 70-75% del totale. La vera frontiera che permetterebbe di avere un ritorno di crediti di carbonio potentissimo è rappresentata dall'utilizzo della molecola di CO<sub>2</sub> combinandola con altri elementi per ottenerne non solo biocombustibili ma anche bioplastiche, posizione sempre portata avanti da CIA. Dal canto suo la strada tracciata dal CIB (Consorzio Italiano Biogas) è parimenti condivisibile, perché va incontro alle esigenze di riduzione degli impatti ambientali della zootecnia (riduzione emissioni di metano) e di alcune coltivazioni come l'olivicoltura e l'ortofrutticolo (riduzione scarti).

Attualmente la produzione di biogas si sostiene grazie agli incentivi dati a sostegno della generazione elettrica da biogas (generatori con rendimenti che si aggirano intorno al 40%). Senza incentivi la produzione di biogas non sarebbe sostenibile: il prezzo attuale di 1 kWh elettrico è di 6-7 centesimi, mentre per la produzione di 1 kWh elettrico da biogas ci vogliono 28 centesimi. L'incentivo è stato molto utile perché ha fatto partire questi impianti. È molto positivo dal punto di vista ambientale che i liquami non vadano in campo tal quali ma vengano prima passati nei digestori, e che tutti gli scarti dell'orto-



frutta non vadano in discarica. Dobbiamo prendere atto che comunque la tariffa incentivante per la cogenerazione prima o poi finirà e quindi poi la frontiera sarà utilizzare la molecola del biogas e non più la sua trasformazione in energia elettrica perché i rendimenti sono bassi.

La posizione del CIB, espressa attraverso il position paper "Farming for future. 10 azioni per coltivare il futuro" è quella di sostenere che fare biogas e biometano è un modo per portare l'agricoltura anche su altri fronti, oltre a quello della produzione dei prodotti alimentari (food e feed), e per rispondere all'accusa che l'agricoltura è responsabile di una quota importante di emissioni di CO<sub>2</sub>.

I 10 punti del position paper delineano una strategia finalizzata a rendere l'agricoltura un soggetto "positivo" capace di ridurre le proprie emissioni di carbonio fino a diventare un emettitore "negativo", che quindi riesce ad emettere meno carbonio di quello che sequestra. In questo quadro, biogas e biometano rappresentano un elemento fondamentale per tirare fuori l'agricoltura dalle secche di un settore visto come grande emettitore. Capire come l'agricoltura può diventare un soggetto positivo nel processo di transizione ecologica ed energetica è la chiave fondamentale: l'idea è quella di trasformare un settore da solo produttore di beni alimentari a un settore più articolato e integrato che produce ulteriori "pezzi", cosa tra l'altro che è già insita nella tradizione dell'agricoltura, come fibre vegetali, medicinali, ecc. In tutto questo, assume un ruolo importantissimo quanto già detto in precedenza sull'utilizzo della molecola del biogas per la produzione di biomateriali, bioplastiche, ecc. Il tentativo è allora quello di immaginare un'impresa agricola capace di dare risposte alla società che vanno anche oltre alla sua fondamentale funzione che è quella di produrre cibo.

## Zootecnia: OICB, settore sia protagonista nel PNRR

Filiera vale 40 miliardi

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, rappresenta un'occasione unica anche per il sistema zootecnico nazionale e può consentirgli, con interventi mirati, di contribuire in modo significativo al rilancio economico del Paese nella sua transizione verde e digitale. Serve però un piano condiviso, tra istituzioni e operatori della filiera, con azioni e strumenti, anticrisi e di lungo periodo per il post pandemia. A fare il punto il convegno "PNRR: quali opportunità per le aziende zootecniche?" promosso dall'OICB, l'Organizzazione Interprofessionale Carne Bovina, che riunisce Cia-Agricoltori Italiani, Copagri, Confagricoltura, UNICEB, Assograssi, Fiesa-Confesercenti e con Assalzo tra i soci fondatori e che si è svolto a Padova nello scorso mese di luglio.

I lavori sono stati aperti da Matteo Boso, presidente di OICB. La relazione illustrativa è stata tenuta da Elio Catania, Consigliere del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Alla tavola rotonda hanno partecipato i rappresentanti di CIA Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Assograssi, Uniceb, Fiesa, Confesercenti, Assalzo.

Il settore zootecnico - ha ricordato l'OICB - è fondamentale per l'agroalimentare italiano. Il solo comparto della carne (bovina, suina e avicola) genera un giro d'affari di circa 30 miliardi di euro (10 miliardi alla produzione e 20 nell'industria di trasformazione), che arriva a 40 miliardi includendo latte e uova. In particolare, la carne bovina costituisce in valore il 44% e in volume il 33% dell'intero comparto. Per il Veneto vale 840 milioni di euro. La filiera zootecnica italiana è ai primi posti nel mondo per qualità e, da tempo, gli allevatori hanno avviato un percorso improntato alla sostenibilità.

Garantire alle aziende zootecniche il giusto equilibrio tra competitività e produzioni compatibili con



gli obiettivi green Ue è, dunque, la grande sfida sempre più stringente del post pandemia e che le aziende del comparto potranno sostenere se adeguatamente guidate nel metodo e supportate negli investimenti con strumenti e incentivi, i cui fondi possono arrivare sia dal PNRR che dalla Pac.

Bene, quindi per l'Organizzazione, la disponibilità, annunciata dal Mipaaf, di 6,8 miliardi a beneficio del settore primario e per interventi nel parco agricolo, in logistica agroalimentare, irrigazione, innovazione della meccanizzazione, contratti di filiera e di distretto, biogas e biometano, banda larga e 5G.

Occorre coinvolgere sempre di più il sistema allevatoriale e zootecnico nel processo di modernizzazione delle imprese e puntare sul rapporto con i cittadini-consumatori, attraverso il pieno coinvolgimento della distribuzione, per maggiore trasparenza e tutela della qualità, prendendo in carico il compito di informare su questioni come il benessere animale, i processi allevatoriali virtuosi, e la logistica all'ingrosso improntata a criteri sostenibili, l'equa distribuzione del valore lungo la catena di approvvigionamento e la creazione di valore dai sottoprodotti, all'insegna dell'economia circolare.

In questo contesto, segnato pesantemente dagli effetti della pandemia, come dalle fake news sul settore, l'OICB rinnova il suo impegno al dialogo e al confronto nei tavoli istituzionali affinché vengano riconosciute al settore del bovino da carne, dalla filiera produttiva a quella mangimistica e della distribuzione, le giuste risorse, utili a innovazione e ricerca, in grado di salvaguardarne il reddito e lo sviluppo sul mercato interno ed estero.



## INAC, 50 anni per le persone, per i diritti

Tanti apprezzamenti istituzionali e un grande successo di partecipazione

Le lettere del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Andrea Orlando, hanno fatto da prologo agli interventi, in presenza, del Presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, del Presidente Nazionale della Cia-Agricoltori Italiani, Dino Scanavino, del Presidente del Cipla, Valter Marani, del Presidente di Agia-Cia, Stefano Francia e Alessandro Del Carlo, Associazione Nazionale Pensionati. Relazioni e interventi che hanno riempito di contenuti il convegno promosso per celebrare i cinquant'anni di attività del Patronato Inac a Roma, il 14 settembre scorso. Al termine dell'evento sono state donate delle targhe di riconoscimento ai direttori regionali e provinciali, mentre degli attestati verranno consegnati a tutti gli operatori che lavorano nel territorio. A nome di tutti,



per il Veneto è stata premiata Marina Lazzarin, che vanta la maggior anzianità di servizio, "per aver contribuito con impegno e passione all'affermazione e alla crescita del nostro Patronato".

## La pandemia spinge gli accessi al Caf Cia del Veneto: +60%

«Per i cittadini siamo diventati dei punti di riferimento a livello territoriale, come il parroco o il sindaco»

Dai 140mila accessi di cittadini, in media, all'anno al Caf Cia prima della pandemia, ai 220mila attuali, senza contare le migliaia di pratiche gestite a distanza. È boom di richieste di prestazioni fiscali, anche a motivo di prolungate chiusure (in presenza) degli uffici dell'Inps e dell'Agenzia delle Entrate. Il Caf Cia, invece, è sempre rimasto aperto per venire incontro alle moltissime istanze presentate dai cittadini stessi, spesso disorientati dalle proroghe delle scadenze o dall'introduzione di nuove agevolazioni o bonus durante il covid.

«Stiamo continuando ad offrire un servizio essenziale alla collettività, in completa sicurezza - commenta **Luciano Bozzato**, direttore Patronato Inac e respon-

sabile Servizi alla persona Cia Veneto - Abbiamo dovuto pure coprire, e in parte è così tuttora, alcuni vuoti lasciati dalla pubblica amministrazione».

Dei 220mila accessi complessivi, circa 17mila riguardano la compilazione del modello Isee, Indicatore della situazione economica equivalente: si tratta di uno strumento che permette di misurare la condizione economica delle famiglie, indispensabile per la richiesta di diversi benefici (il relativo servizio è completamente gratuito). Fra le numerose altre attività, oltre alla tradizionale campagna 730, il disbrigo delle pratiche riguardanti l'assegno unico "temporaneo" 2021 per i figli minori, introdotto qualche mese fa dal Governo Draghi.

«In questo periodo siamo subissati di domande di prestazioni. Per i giovani universitari stranieri, ma in generale per tutti i cittadini e i nuclei familiari, rappresentiamo un vero e proprio punto di riferimento. Rispondiamo sempre, per quanto di nostra competenza. Nei paesi di provincia - conclude Bozzato - siamo diventati delle colonne portanti, come il parroco o il sindaco. Continueremo a stare vicini alla gente, in una logica di sostegno e supporto».



## Tipici da Spiaggia

A Sottomarina nasce il patto tra terra e mare

Il Veneto posto pandemia riparte dalle sue eccellenze: i prodotti tipici dell'agricoltura e il turismo. È un vero e proprio "patto tra terra e mare" quello sancito a fine luglio a Sottomarina di Chioggia tra Cia Veneto, Unionmare Veneto e benedetto dalla Regione, che annuncia la nascita di un tavolo di concertazione.

Il patto è nato durante la prima tappa di "Tipici da spiaggia", la manifestazione organizzata dal Sib-Sindacato Italiano Balneari di Fipe-Confcommercio e da Cia Agricoltori Italiani.

Frutta, ortaggi, molluschi, vino e tanti altri prodotti del territorio Veneto, sono stati i protagonisti dell'evento che si è svolto ai Bagni Lungomare di Sottomarina.

L'iniziativa, nata nel 2019 allo scopo di promuovere i prodotti agroalimentari locali e di qualità negli stabilimenti balneari, è ritornata per la sua seconda edizione, dopo lo stop del 2020 causa Covid, con una formula rivista per evitare qualsiasi tipo di assembramento.

Lo stabilimento Bagni Lungomare di Sottomarina ha accolto per l'occasione il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini, il vicepresidente nazionale del Sib Leonardo Ranieri, il presidente di Unionmare Veneto Alessandro Berton e il presidente di Gebis Gianni Boscolo Moretto. Ospite l'assessore regionale all'Agricoltura e al Turismo Federico Caner.

«Siamo onorati di ospitare questa prima tappa di Tipici da Spiaggia, voluta da ministero e da Cia, che mette a disposizione moltissimi prodotti del nostro territorio, prima da vedere e poi da assaggiare direttamente sulla spiaggia, in strutture organizzate, inclusive e sociali», spiega Gianni Boscolo Moretto, presidente di Gebis (Sib Confcommercio), «Sottomarina offre stabilimenti che sono preparati ad accogliere turisti in sicurezza e manifestazioni importanti come quella di oggi. Siamo di fronte a un nuovo modo di vivere la vacanza, affiancando due realtà del Made in Italy: l'offerta turistico balneare e il mondo dell'agricoltura con la cultura enogastronomica. Dopo due stagioni segnate dalla pandemia, questa iniziativa, fortemente voluta dal ministero e dal Sib, testimonia la volontà di ripartire per il comparto turistico, utilizzando luoghi a forte vocazione turistica per promuovere l'eccellenza del cibo italiano, dando maggior attenzione alla qualità delle materie prime che arrivano sulle nostre tavole».



«Mare e cibo sono il connubio perfetto della vacanza in Italia» - ha commentato il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini. «La costa veneta, che attira milioni di turisti da tutto il mondo, diventa così vetrina dei prodotti tipici, della cultura enogastronomica del territorio e, ci auguriamo, motivo di interesse e di attrazione per chi, oltre che durante l'estate, vorrà tornare in altri periodi dell'anno a scoprire il Veneto e le sue specialità. Sib e Cia sono stati pionieri di questo legame importante tra turismo e agricoltura, consci che andare in vacanza in posto significa portarsi a casa anche un'emozione e Sottomarina ha tutte le caratteristiche per offrire una vacanza emozionale».

«Oggi è bello essere qui con voi a raccontare questo progetto che è nato nel 2019, con l'allora ministro Centinaio», spiega Leonardo Ranieri, vicepresidente nazionale del Sib, «per unire l'entroterra delle località balneari d'Italia e la spiaggia portando i prodotti tipici in riva al mare. Oggi è anche un bel segnale di ripartenza per il mondo della balneazione che vuol offrire spiagge sicure, attrezzate, all'avanguardia e fortemente legate al mondo dell'enogastronomia».

«Tutti hanno capito che il futuro passa per questo legame importante tra turismo e agricoltura», spiega l'assessore regionale Federico Caner. «Il 25% dei turisti internazionali oggi si muove per mangiare e bere bene. La costa veneta fa 35 milioni di turisti, si tratta di un mondo maturo che va innovato e l'innovazione passa per un plus che noi in Veneto possiamo dare all'esperienza di vacanza. Un plus che arriva dai prodotti tipici, di qualità, sicuri, ma anche per spiagge inclusive, per città d'arte, terme e montagne a distanze ravvicinate. Credo serva un tavolo permanente in cui sieda il mondo del turismo e il mondo dell'agricoltura».

## E la tappa di Caorle ne è la dimostrazione

Successo per Tipici da Spiaggia

Vino, miele, pane, insalata, frutta, salumi, formaggi, pesce, e tanti altri prodotti del territorio, sono stati i protagonisti della seconda tappa di "Tipici da spiaggia", la manifestazione organizzata dal Sib-Sindacato Italiano Balneari di Fipe-Confcommercio e da Cia Agricoltori Italiani che si è svolta a fine agosto allo stabilimento del Comparto 8P di Caorle. Presenti il direttore Cia Veneto Maurizio Antonini, il presidente Cia Venezia Paolo Quaggio, il direttore Cia Venezia Angelo Cancellier e il presidente di Unionmare Veneto Alessandro Berton. Ospiti l'assessore regionale al demanio, Francesco Calzavara e l'eurodeputata Rosanna Conte.

«I turisti - commenta il presidente di Cia Venezia Paolo Quaggio - cercano certamente spiagge e servizi di qualità, nell'ambito di una vacanza esperienziale, in cui cibo e paesaggio hanno un ruolo preponderante. Ecco dunque la dimostrazione che l'agricoltu-



ra è un tassello fondamentale della ripartenza. Tipici da spiaggia può diventare il prototipo della collaborazione tra istituzioni, produttori di beni e fornitori di servizi. Quel tavolo tra terra e mare battezzato a Sottomarina deve crescere nei prossimi mesi: noi siamo pronti a fare la nostra parte».

«Questo progetto, fortemente voluto dal Ministero anche per testimoniare la vicinanza del modo dell'agricoltura al mondo del turismo, sottolinea l'importanza di questi due settori strategici per l'economia della nostra regione», afferma il presidente di Unionmare Veneto, Alessandro Berton. «La seconda edizione di "Tipici da spiaggia" è il connubio perfetto tra la bellezza dei nostri litorali e le eccellenze dei prodotti agroalimentari italiani. Due settori che condividono anche molti aspetti comuni, della sostenibilità ambientale, grazie all'utilizzo oculato delle risorse, al legame indissolubile con il territorio, fatto di imprese locali».



## Le prime uscite di Pescagri

«Le due tappe di "Tipici da Spiaggia" a Sottomarina e Caorle hanno offerto la possibilità alle aziende del settore ittico di avere una vetrina di promozione diversa, legata al turismo e alla ricettività. È una delle strade che con la nostra associazione batteremo con più impegno». Marilena Fusco, direttrice nazionale di Pescagri (l'Associazione Pescatori Italiani promossa da Cia per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione di pesca e acquacoltura in ogni sua accezione professionale e territoriale), commenta così le prime uscite in Veneto dell'associazione.

«Sia Sottomarina che Caorle ospitano due dei sei mercati ittici regionali (gli altri sono a Pila-Porto Tolle, Porto Viro, Scardovari e Venezia). Ma si tratta



anche di importanti approdi turistici, tra i più frequentati da visitatori italiani e stranieri durante l'estate. Per questo legare la pesca e l'acquacoltura al turismo diventa uno stimolo e un aiuto in più alle nostre aziende».

Con l'autunno Pescagri si concentrerà su altri elementi per la valorizzazione del comparto. «Fa parte del nostro programma - conferma la direttrice Fusco - incoraggiare l'educazione a una sana alimentazione, con particolare riferimento alle scuole; lavoreremo per creare dei progetti con il mondo dell'istruzione. Nel contempo, continueremo a sostenere tutte le iniziative che uniscono le attività della pesca con quelle dell'artigianato, commercio, turismo e tempo libero».



AGRICOLTORI ITALIANI

PADOVA

## L'educazione agricola per uno sviluppo sostenibile



Oggi l'agricoltura va considerata un bene comune in una visione di educazione allo sviluppo sostenibile, obiettivo strategico per il presente e per il futuro del nostro Paese.

L'epoca in cui viviamo impone scelte diverse da quelle compiute in passato: lontane dal modello produttivo tradizionale, serve un'economia che rispetti l'ambiente, una società che non produca rifiuti, ma

che sappia creare ricchezza, benessere con il riutilizzo e la rigenerazione delle risorse; è necessario un cambio di mentalità che coinvolga le Istituzioni, le imprese e le singole persone. Questa consapevolezza non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti. Educare i nostri figli (e noi stessi) alla sostenibilità significa per-

correre processi virtuosi di cambiamento dei comportamenti e degli stili di vita.

Occorrono competenze e docenti preparati sui temi ambientali e sui concetti di sviluppo sostenibile, anche sostenuti dall'imprenditoria agricola. Necessari, inoltre, degli itinerari didattici articolati, in cui lo strumento di collegamento sia il territorio.

CIA Agricoltori Italiani ha già messo le basi attraverso il progetto "Il Paese che vogliamo": ora servono risorse, oltre a politiche adeguate per diventare sempre più sostenibili e resilienti. La politica e le Istituzioni devono capire che per centrare questi obiettivi sono importanti l'accesso al credito e alla terra, a beneficio delle nuove generazioni. Infine, investimenti su ricerca digitale e la cooperazione fra i soggetti interessati.

Roberto Betto, presidente CIA  
Agricoltori Italiani Padova

## Il mais segna un -40% in provincia di Padova

La qualità del prodotto è buona. Serve dare continuità agli interventi di sostegno a favore delle aziende agricole soprattutto in questa fase di post-pandemia

Grandinate improvvise e siccità spingono in giù i **raccolti di mais**, soprattutto nell'area della Bassa Padovana: **stimato un 40% in meno delle rese rispetto allo scorso anno**, in attesa del bilancio definitivo. Il meteo ha influito pesantemente sulla quantità; la buona notizia, invece, è che da un punto di vista sanitario non sembrano emergere particolari criticità, la qualità è ottima. Tale coltura, peraltro, è notoriamente idroesigente. Tuttavia, quando le temperature si mantengono costantemente vicine ai 40 gradi, com'è accaduto per molti giorni tra la prima e la seconda decade di agosto, anche l'irrigazione rischia di non bastare. Inoltre, bisogna tenere in considerazione un aumento dei costi energetici relativi alla produzione stessa. Nonostante le difficoltà, stando ai dati di Veneto Agricoltura, la provincia di Padova rimane la prima a livello regionale in termini di appezzamenti agricoli vocati: 34.882 ettari, in particolare nell'area della Bassa (dove si concentra oltre il 15% della produzione veneta), per un fatturato annuo di 55.316.000 euro. Nella zona a sud della Provincia i terreni sono congeniali a questa coltura: vi sono grosse estensioni, che peraltro vengono raggiunte da un'ampia rete consortile in gra-

do di garantire un regolare approvvigionamento idrico. Nel periodo estivo il clima ideale per il mais prevede temperature comprese fra i 28 e i 32 gradi e piogge per almeno 20 millimetri alla settimana. Anche a causa dei mutamenti climatici, però, questa situazione è sempre meno frequente: da qui, appunto, l'esigenza di intervenire con un'adeguata irrigazione. "Fino a 20-30 anni fa questa coltivazione aveva una resa eccellente nel nostro territorio – analizza il **presidente di Cia Padova, Roberto Betto** – C'erano più stalle, di conseguenza una maggiore richiesta del prodotto, oltre che un andamento climatico decisamente favorevole". I dati in questo senso parlano chiaro: nel 2001 la superficie a mais, in provincia, era il doppio di quella attuale. Resta comunque di fondamentale importanza per le filiere della zootecnia e dell'agroenergia. Fra le possibili misure da adottare, lo studio di varietà di mais che possano dare delle rese soddisfacenti in presenza di condizioni climatiche estreme, quali quelle odierne. Serve poi una politica di sostegno da parte delle Istituzioni competenti. Per questo Cia chiede da tempo di valorizzare i contratti di filiera, che prevedono degli specifici contributi anche agli imprenditori agricoli.

## Vendemmia in chiaroscuro nella Bassa e sui Colli Euganei

Tante le aziende vitivinicole che si stanno dotando della certificazione ambientale SQNPI, per un'agricoltura veramente green e di elevata qualità



Fino ad un -25% di produzione di bianchi e rossi nell'area della Bassa Padovana a causa delle gelate tardive del 7 e 8 aprile scorsi e delle grandinate di luglio e agosto; mentre la resa dei vini doc dei Colli Euganei sembra in linea con quella dello scorso anno, al netto di qualche criticità riscontrata dopo la "tempesta perfetta" del 30 agosto. Le **previsioni vendemmiali 2021**, dati Veneto Agricoltura, tracciano un quadro in chiaroscuro relativamente al territorio della provincia di Padova. Oggi, peraltro, la parola chiave è sostenibilità. Vero che ultimamente è stato ridotto l'utilizzo dei prodotti fitosanitari. Tuttavia, la strada da fare in questo senso è ancora lunga al fine di centrare quel risultato auspicato da tutti, cioè un'agricoltura che sia davvero green. Nello specifico, la **Glera** coltivata nelle zone di pianura registra un -20%. Prevista una buona produzione per il **Pinot Grigio**, salvo sempre l'area di pianura (-20%). Nessuna variazione per il **Moscato Giallo** rispetto al 2020; il **Merlot**, invece, è dato in crescita del 10%. Per il **Raboso** si stima una riduzione in pianura, con punte fino ad un -50%. Capitolo andamento climatico: a marzo e ad aprile le piogge sono state generalmente scarse; maggio, al contrario, è stato un mese più piovoso della media. La stagione è proseguita con temperature in ripresa a partire da giugno; l'innalzamento ha favorito lo sviluppo vegetativo delle

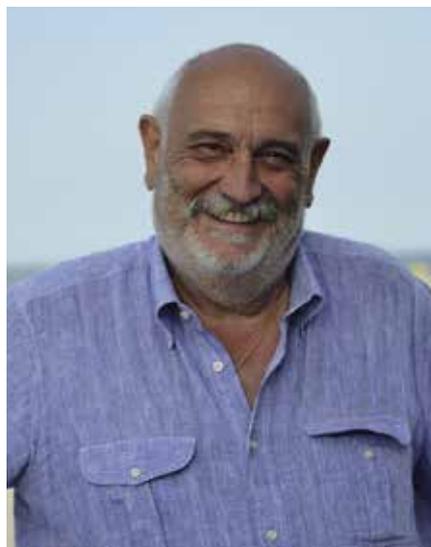
piante. In estate le piogge sono state abbastanza frequenti: pur contribuendo alla disponibilità idrica, hanno però ostacolato la difesa fitopatologica.

Alcune aziende vitivinicole, inoltre, stanno tornando a mettere a dimora vitigni a bacca rossa (Merlot o Cabernet). In questo contesto dalle mille complessità il tema del **Sistema di Qualità Nazionale (SQNPI)** è ormai diventato centrale, come spiega il direttore di Cia Padova, Maurizio Antonini: «Si tratta di una certificazione ambientale, a disposizione delle aziende, finalizzata alla valorizzazione, alla differenziazione e alla promozione sul mercato dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con tecniche di produzione integrata». Ovvero orientate a coniugare buone pratiche agronomiche e le più aggiornate strategie di difesa dalle avversità in un'ottica di sostenibilità in continua evoluzione. La validità di tale percorso trova conferma anche nei recenti orientamenti in ambito comunitario. «Vengono garantite tecniche di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e, nel contempo, a maggior tutela della salute degli operatori agricoli e dei consumatori. A tale proposito siamo chiamati a diminuire sempre di più l'uso di prodotti fitosanitari e, contestualmente, ad approfondire la ricerca sui vitigni resistenti agli eventi patogeni. Riteniamo», conclude Antonini «che lo strumento del PNRR debba essere declinato a livello regionale in termini di sostenibilità. Servono progetti concreti da avviare subito, non sterili dichiarazioni d'intenti».



## In pensione Mario Quaresimin

Presidente e direttore di CIA Venezia, protagonista per 40 anni



**M**eritata pensione per una delle colonne dell'agricoltura veneziana: venerdì 30 luglio è stato l'ultimo giorno di lavoro di Mario Quaresimin, storico dirigente della Cia Venezia.

Entrato nella confederazione nel 1983 come tecnico, nei primi anni ha seguito un centinaio di aziende zootecniche e orticole nel miranese. Nel 1987 il primo ruolo dirigenziale all'interno di quella che ancora si chiamava ConfColtivatori: è nominato responsabile di zona nel Miranese. Nel 1991 viene eletto presidente provinciale della Confederazione, carica che ricopre per 20 anni.

«Sono stati anni di grande crescita per l'organizzazione», ricorda Quaresimin. «Dal 1992, con il cambiamento di nome in CIA (Confederazione Italiana Agricoltori) comincia un percorso di accreditamento e riconoscimento della nostra associazione. Il merito è dei tanti tecnici, collaboratori e collaboratrici che hanno lavorato con me in questi anni. E non è mai mancato l'appoggio degli agricoltori, che hanno sposato le mie idee e mi hanno sostenuto nel realizzarle. Un pensiero di gratitudine particolare va a Eugenio Bruno Ballan, partigiano e sindacalista, che mi ha fatto entrare in questo mondo e che è stato sempre vicino alla CIA».

Una svolta importante è quella del 2011: con l'autoriforma della CIA, lo statuto stabilisce che il ruolo di presidente debba essere ricoperto da un agricoltore. A Venezia subentra dunque Paolo Quaggio e Quaresimin diventa direttore provinciale, carica che ha ricoperto in questi ultimi 10

anni.

«Altrettanto impegnativi, perché nel frattempo il mondo agricolo è cambiato: sono mutati i sistemi di produzione, è cambiata la distribuzione, c'è stata una evoluzione importante. Per troppo tempo, forse, non è stata colta l'importanza del settore primario per la nostra quotidianità. Durante la pandemia, con il lockdown, invece tutti si sono accorti di quanto fosse importante il lavoro agricolo, che non si è mai fermato, che - nonostante le restrizioni e le necessarie misure per la sicurezza - ha permesso che sulle tavole di tutti noi non mancasse mai nulla».

Quaresimin lascia una CIA Venezia in salute, protagonista nei tavoli di lavoro con gli enti locali, ferma nelle sue posizioni (dalla salvaguardia del territorio alle infrastrutture, dalla valorizzazione delle tipicità locali all'impegno sulla sostenibilità).

«Quest'ultima sarà la sfida del futuro: ricerca, innovazione e sviluppo dovranno accompagnare l'evoluzione dell'agricoltura. Il rammarico è che - nonostante tutti gli sforzi - agli agricoltori non venga riconosciuto il reddito che meritano per l'enorme lavoro che compiono ogni giorno. Ma noi continueremo ad impegnarci in questo senso. Il nuovo direttore, Angelo Cancellier (già responsabile di zona di San Donà e Portogruaro) con tutta la squadra della confederazione, sarà all'altezza di questo compito. I soci - che ringrazio ancora - sono la nostra forza: sentiamo la responsabilità di rappresentarli al meglio e di pensare, in generale, al bene dell'agricoltura».

## A Chioggia un progetto di inclusione sociale

Cia Venezia contro il caporalato

**C**inquanta migranti assunti come stagionali in una grande azienda agricola di Chioggia. Oltre al lavoro nei campi, per loro anche le lezioni di una scuola d'italiano.

È il progetto di inclusione sociale che CIA Venezia sta realizzando da qualche anno nel clodiense: un modo per contrastare il caporalato e per offrire una opportunità nell'ambito della legalità.

«L'azienda Vivai Bacchetto - spiega Mauro Mantovan, responsabile di zona della CIA - aveva bisogno di manodopera. Nonostante l'interessamento della Caritas locale, non siamo riusciti a trovare personale italiano. Invece che dare spazio a proposte illegali e a forme di caporalato, l'azienda ha collaborato al progetto di "Chioggia accoglie" e con la scuola Penny Wirtton. Abbiamo dovuto superare tanti ostacoli burocratici, occuparci dei permessi di soggiorno, dei contratti di lavoro, ma la soddisfazione è enorme: per questi 50 giovani, uomini e donne, c'è la doppia opportunità di imparare

un mestiere e di studiare la lingua. E per noi invece è la dimostrazione che il contrasto al caporalato si può e si deve fare».

«Cia Venezia - conferma il presidente provinciale Paolo Quaggio - è da anni impegnata nel contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento. Questa esperienza, per esempio, fa parte del progetto Progetto N.A.Ve (Network Antitratta Veneto), di cui è capofila il Comune di Venezia e ora passato sotto la guida della Regione, al quale aderiamo da tempo. L'impegno contro il caporalato è fondamentale anche per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro: ricorrere a manodopera clandestina, sottopagata, non formata, è una scorciatoia che porta inevitabilmente ad aumentare i rischi di incidenti mortali. Lavoro nero e caporalato non si fermano mica davanti al coronavirus, sono pronti a invadere le nostre aziende promettendo braccia a basso prezzo e aumentando così rischi e sfruttamento. Ben vengano dunque esperienze come questa».

## Cia Venezia dice no al Prosek croato

3.443 gli ettari vocati in provincia, mobilitazione a difesa della denominazione

**"G**iù le mani dal Prosecco". Cia Venezia si mobilita e lancia una campagna a difesa di questa particolare denominazione alla luce del possibile riconoscimento della menzione "Prosek", richiesta nelle scorse settimane dalle autorità croate, da parte della Commissione Europea. "Sarebbe un danno enorme sia per la nostra provincia che per la Regione Veneto - puntualizza il presidente di Cia Venezia, Paolo Quaggio - anche, e soprattutto, in termini economici e di immagine". Nel veneziano, e in particolare in tutta la parte orientale della provincia, sono 3443 gli ettari vocati a uva Glera (vitigno dal quale si ottiene il Prosecco Doc), su complessivi 10.314 ettari. Venezia è seconda solo a Treviso per estensione del vitigno, con un migliaio di aziende coinvolte.

Tra l'altro nel 2021 la vendemmia sarà da ricordare per la viticoltura veneziana: la giunta regionale ha infatti approvato - solo per quest'anno - il passaggio di denominazione (in gergo tecnico si chiama "attingimento") di glera a prosecco: è la conseguenza soprattutto di due circostanze: da un lato le avverse condizioni meteo, come gelate e grandinate, che ne hanno ridotto la produzione. E dall'altro dalle richieste del mercato che, specie dopo il lockdown, ha conosciuto una vera e propria impennata di richieste. L'anno scorso - nonostante le chiusure provocate dalla pandemia - sono state prodotte 500 milioni di bottiglie di prosecco, per

un fatturato di 2,5 miliardi di euro (un quarto destinato al mercato italiano, il 75 invece al mercato estero). In sostanza, per mantenere gli impegni presi con i fornitori, il Consorzio di Tutela della Doc Prosecco si è reso conto che non c'era abbastanza uva. Per questo la Regione ha autorizzato le aziende ad attingere dai vitigni di glera per un totale di 6250 ettari (5400 in Veneto, con larga parte proprio nella parte orientale della provincia veneziana, il resto in Friuli Venezia Giulia).

«Cifre importantissime - conferma Quaggio - che consentono agli imprenditori vitivinicoli di centrare l'auspicata sostenibilità reddituale. Mettere in discussione tale denominazione significa disorientare i clienti, spesso stranieri. L'unico Prosecco è il nostro, le imitazioni creano delle irrimediabili storture lungo la filiera». Secondo CIA Venezia, se la Commissione UE dovesse davvero procedere al riconoscimento della menzione "Prosek", si renderebbe suo malgrado protagonista di un'azione a dir poco incoerente, che andrebbe contro le denominazioni europee, anziché a loro tutela. «Siamo pronti - conclude Quaggio - a presentare obiezioni precise e puntuali affinché l'iter non vada avanti. L'unico Prosecco certificato da uno specifico disciplinare, peraltro molto rigoroso viene prodotto nei nostri territori. Ci batteremo nelle sedi più opportune partendo proprio da questo presupposto».

## Un nuovo patto sociale tra agricoltura e comunità

Nell'ultimo periodo, forse più che in passato, stiamo assistendo ad attività di comunicazione che hanno come oggetto il comparto agricolo e che ci destano molta preoccupazione. Da una parte viene elogiato in "made in Italy" apprezzato in tutto il mondo, con il settore agroalimentare come una punta di diamante e che continua inesorabilmente a essere minacciato da continui tentativi di contraffazione. Il risvolto della medaglia, che ci preoccupa, mette l'agricoltura al centro di continui attacchi mediatici da parte di alcuni esponenti del territorio e della comunità. Queste azioni non fanno altro che generare una mal informazione attraverso la generalizzazione di singoli episodi. In un periodo difficile, come quello che stiamo attraversando, pensiamo che sia importante mantenere bassa la tensione sociale e per i comportamenti di alcuni, che condanniamo fermamente, non si può criminalizzare un intero comparto. Le aziende agricole, nella maggioranza a conduzione familiare, sono parte integrante del tessuto sociale ed hanno contribuito allo sviluppo e alla crescita del nostro territorio e delle nostre comunità.

Diventa fondamentale affrontare tematiche importanti, quali il ricorso ai trattamenti dei vigneti e delle colture o il lavoro stagionale e la manodopera stra-

niere, con l'attenzione di favorire il trasferimento di informazioni corrette, proprio per evitare che la realtà venga distorta. Ben vengano quindi i tavoli di confronto tra stakeholder del territorio, gli incontri pubblici (nel limite del possibile della condizione sanitaria) con la cittadinanza e campagne di informazione il più complete e precise possibile. Dobbiamo assolutamente evitare Dichiarazioni pubbliche che possono solo generare tensione e paura nei cittadini verso un comparto che rimane chiave nella nostra economia, con aziende per lo più a conduzione familiare che svolgono il proprio lavoro nel rispetto di regolamenti, protocolli e autorizzazioni.

L'invito che continueremo a portare nel territorio, come CIA Agricoltori Italiani Treviso, è quello del dialogo. Animare discussioni che si basano su conoscenze trattate in modo poco approfondito è molto rischioso, dobbiamo invece lavorare per potenziare l'informazione e la conoscenza delle tematiche. Abbiamo bisogno di un patto sociale costruito tra il comparto agricolo e le espressioni del territorio, basato sui principi di sostenibilità, sia ambientale che sociale.

**Giuseppe Facchin,**  
*presidente CIA Agricoltori Italiani Treviso*

## Una cabina di regia condivisa per difendere le denominazioni del Prosecco

Un confronto che guardasse oltre il successo del prodotto Prosecco per concentrarsi sulla gestione di un sistema territoriale: questo l'obiettivo del tavolo tecnico promosso da CIA Treviso lo scorso 27 luglio, con ospiti i presidenti delle tre denominazioni, Federico Caner, Assessore a Fondi UE, Turismo, Agricoltura e Commercio estero della Regione Veneto e Dino Scanavino, presidente nazionale CIA Agricoltori italiani.

Durante l'incontro si è registrata l'unanimità dei Presidenti rispetto la necessità una cabina di regia condivisa che permetta un lavoro di tutela come sistema, con operatività condivise nelle tematiche di promozione e valorizzazione e di contrasto alla contraffazione internazionale, con quest'ultimo che, oggi con l'ultimo caso relativo al Prosek, è un ambito che richiede sempre più risorse ed energie. "I grandi risultati conseguiti dalle denominazioni del Prosecco, ottenuti grazie al duro lavoro e alla determinazione di generazioni di viticoltori, sono in

grave pericolo. Stiamo assistendo a una gravissima violazione dell'identità di una comunità e di un territorio che si riconosce in una produzione enologica di grande eccellenza. Il Prosecco non rappresenta solo un prodotto ma una specificità italiana che deve essere tutelata e difesa da attacchi puramente speculativi. Oggi sotto attacco è il Prosecco, domani potrebbe essere il Radicchio Rosso di Treviso IGP, la Casatella Trevigiana DOP o l'Asparago Bianco di Cimadolmo IGP. La nostra associazione è al fianco dei consorzi, dei produttori e delle istituzioni per difendere le nostre produzioni agroalimentari e tutelare un intero comparto che tanto valore sta portando all'Italia e ai nostri territori". L'appello di CIA Treviso e dei Consorzi è stato raccolto dal presidente Dino Scanavino, con l'impegno di portare l'istanza di contrasto alle contraffazioni a livello ministeriale per una maggiore ed efficace tutela delle denominazioni e delle tante famiglie e imprese che la rappresentano.

## Monte Grappa e Colline di Conegliano e Valdobbiadene:

il ruolo centrale dell'agricoltura nei riconoscimenti Unesco



Nelle grandi campagne e progettualità per la valorizzazione del territorio e del paesaggio il comparto agricolo sta assumendo sempre più un ruolo centrale. Le associazioni di categoria, tra cui CIA Agricoltori Italiani di Treviso, sono parte integrante dei tavoli di lavoro delle due nuove grandi aree che hanno ricevuto il riconoscimento UNESCO. Da una parte le Colline di Conegliano e Valdobbiadene patrimonio dell'umanità in cui la tradizione agricola e il lavoro dell'uomo hanno dato origine a un paesaggio unico e dall'altra la nuova riserva "Man and Biosphere" UNESCO del Monte Grappa modello di convivenza armonica uomo-ambiente e offrono, attraverso l'integrazione della biodiversità e della conservazione dei servizi ecosistemici nelle strategie economiche locali, soluzioni per le sfide future dell'umanità.

Proprio per il massiccio del Monte Grappa è arrivato il 15 settembre la proclamazione ufficiale che lo iscrive nella prestigiosa lista delle Riserve Unesco con 66.067 ettari divisi tra "core zone" (che per la provincia di Treviso viene toccata dai territori di Pieve del Grappa, di Borso e di Possagno), una grande "buffer zone" di 16 mila ettari (che coinvolge parte del Monte Tomba a Cavaso e Pederobba) e a margine la "transition zone", che coincide con la fascia dei Colli Asolani. Sono iniziati i lavori del Comitato di Gestione di cui CIA Treviso è parte attiva per la pianificazione delle strategie e delle progettualità. L'8 settembre ha fatto un altro passo avanti il lavoro di valorizzazione e di tutela delle Colline di Conegliano e Valdobbiadene con l'inaugurazione del-

la nuova sede dell'"Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene", organizzazione che cura il coordinamento delle progettualità del sito UNESCO., presso la Villa dei Cedri a Valdobbiadene.

CIA Agricoltori Italiani Treviso, in qualità di socio dell'Associazione, avrà il ruolo di facilitare il dialogo e il confronto tra il comparto agricolo e i viticoltori con le altre parti sociali per innescare nuove sinergie per la valorizzazione del sito con una proiezione che prevede un passaggio in 10 anni da 250 mila presenze turistiche a un milione e mezzo all'anno. Il ruolo dell'agricoltura e delle imprese agricole diventa fondamentale proprio per attivare un'accoglienza diffusa che sappia valorizzare sia il paesaggio che le produzioni agricole locali, eccellenza del nostro "made in Italy".



## Emergenza cinghiali, occorre una soluzione veloce e condivisa

Gli agricoltori non possono lavorare per essere risarciti

Ricordiamo ancora le immagini delle città nei mesi più duri del lockdown in cui la fauna selvatica aveva preso il sopravvento nei confronti degli umani che si erano rintanati nelle proprie case. Erano situazioni quasi paradossali che avevano anche 'riscaldato' un po' il cuore. Rappresentavano però la faccia 'bella' di una medaglia, quella della competizione sempre più aspra tra umani e animali selvatici.

Nella realtà ci sono specie animali che sempre più diventano una vera emergenza dal lato economico, dell'ordine pubblico e anche sanitario: la prima tra tutte è il cinghiale.

Nel Vicentino ci sono aree in cui il problema si è maggiormente palesato: i Colli Berici, l'Altopiano dei sette Comuni, Recoaro e in buona parte la Pedemontana. Ma anche in alcune zone di pianura la situazione è diventata insostenibile.

Questi animali, proliferati a dismisura, distruggono le produzioni alimentari e i raccolti, assediano i campi, causano incidenti stradali e non hanno paura a spingersi fino all'interno dei paesi o delle città per cercare qualcosa da mangiare anche tra i rifiuti.

Sono anche potenziali portatori di pericolose malattie, soprattutto per quanto riguarda i maiali, i loro discendenti più vicini.

Censire con esattezza la popolazione di cinghiali non è facile perché si nascondono furtivamente nei boschi e hanno abitudini notturne, ma si può usare efficacemente il metodo del 'distance sampling' con l'ausilio anche di visori termici. Anche l'avvistamento da parte degli agricoltori può essere molto utile per avere una stima attendibile.

Conoscere il più precisamente possibile il loro numero permetterebbe anche una più adeguata programmazione delle cose da fare.

Sta di fatto che, anche se non si hanno numeri certi, è sotto gli occhi di tutti che questo ungulato è ormai fuori controllo.

La legge italiana, attualmente, prevede, per prima cosa, di provare ad intervenire sulla prevenzione. Ad esempio, con l'uso di recinzioni elettriche. Queste però sono onerose e a volte inefficaci.

Il secondo passo è quello degli abbattimenti selettivi.



vi. Ma devono essere fatti in maniera intelligente. Spesso vengono abbattuti i maschi più grossi, mentre bisognerebbe porre più attenzione verso le femmine e i piccoli che sono potenzialmente quelli che contribuiscono di più alla riproduzione della specie.

Un'altra modalità che dovrebbe essere maggiormente utilizzata per il controllo della specie è quello della cattura tramite i cosiddetti 'chiusini' a distanza, delle trappole particolari che in alcuni progetti sperimentali si sono rivelate molto efficaci.

Ma la Regione Veneto sta portando avanti una richiesta a livello nazionale che nella sua visione renderebbe più facile il controllo della situazione, quella di rendere il cinghiale una specie cacciabile.

Nella direzione giusta anche la costituzione a luglio di quest'anno di un tavolo tecnico di coordinamento da parte della Regione Veneto per una gestione più omogenea e un controllo più efficace della fauna selvatica nel territorio.

Cia è stata la prima a portare in Parlamento una proposta di modifica della legge 157/92 che regola tutta la materia. Tra i punti chiave: sostituire il concetto di "protezione" con quello di "corretta gestione", parlando finalmente di "carichi sostenibili" di specie animali nei diversi territori. Non delegare all'attività venatoria le azioni di controllo della fauna selvatica, ma prevedere la possibilità di istituire anche personale ausiliario. Rafforzare l'autotutela degli agricoltori e garantire il risarcimento integrale dei danni subiti.

Non dimentichiamo infine le predazioni dei lupi: non sono solo i cinghiali a essere diventati un problema. Dove, per qualche motivo, una specie animale non ha concorrenti diretti o predatori naturali nella catena alimentare, tende a proliferare creando uno scompenso innaturale e pericoloso. Assieme ai cinghiali troviamo le nutrie, i cervi, i piccioni di città, i corvi... In tutti questi casi solo l'uomo può rimediare alla situazione che, il più delle volte, è causa delle sue stesse azioni.

Giandomenico Portinari  
Direttore Cia Vicenza

## Oltre 7.000 uova di cimice distrutte dagli insetti antagonisti

I dati del convegno promosso da Cia a Verona: ottimi risultati con un parassitoide scoperto recentemente più che con la vespa samurai

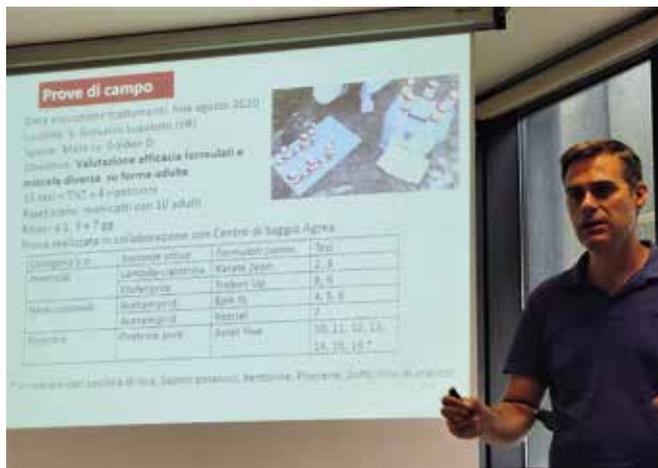
Oltre 7.000 uova di cimice asiatica sono state distrutte in Veneto dagli insetti antagonisti nel 2019 e nel 2020 nei siti di campionamento selezionati dal centro Dafnae dell'Università di Padova. Un risultato incoraggiante, ma che non basta per combattere l'insetto alieno. Bisognerà sempre di più mettere in campo un'azione integrata tra reti, sistemi di cattura massale e trattamenti fitosanitari per avere effetti contenitivi che riducano la presenza dell'insetto.

È la sintesi del convegno "Cimice asiatica: un flagello per l'agricoltura veronese", promosso da Cia Verona, nel quale sono stati presentati le sperimentazioni e i risultati condotti dall'Università di Modena e dall'Università di Padova, che stanno collaborando con le rispettive Regioni ai piani di difesa dalla terribile *Halyomorpha Halis*.

Alberto Pozzobon, coordinatore del gruppo di ricerca di Dafnae, dell'Università di Padova, ha fatto il punto sia sul programma di lotta biologica alla cimice, sia sulle altre attività di ricerca e prevenzione. Per quanto riguarda gli insetti antagonisti, le 35.000 vespe samurai allevate e rilasciate in 106 siti del Veneto si sono riprodotte e hanno cominciato a parassitizzare le uova di cimice. Il parassitoide più presente si è rivelato però il *Trissolcus mitsukurii*. «Dove è più diffuso si sono avuti i risultati migliori - ha spiegato Pozzobon - vale a dire nella provincia di Padova, con il 52% di uova parassitizzate nel 2019 nei siti sotto osservazione contro il 32% di Vicenza, il 27% di Treviso e il 7% di Verona».

La provincia scaligera ha, invece, ottenuto buoni risultati con la cattura massale, vale a dire le trappole che attirano gli insetti con il feromone.

«Nell'ultima settimana si è registrato un forte aumento della cattura di giovani e adulti - ha chiarito -



e in particolare nell'area del Sud-Est Veronese. Su alcune colture, come le mele, i kiwi e la soia, si registra un'infestazione elevata. Il territorio veronese risulta, in generale, più infestato rispetto alle altre province. Il sistema delle trappole può offrire interessanti prospettive per il futuro, soprattutto se combinato con altri sistemi come le reti monofila e monoblocco e i prodotti fitosanitari, dove abbiamo ottenuto risultati efficaci nelle combinazioni a base di piretroidi».

Lara Maistrello, ricercatrice dell'Università di Modena e Reggio Emilia, ha rimarcato come i cambiamenti climatici stiano portando a una maggiore longevità della cimice, il cui ciclo biologico è arrivato a due generazioni all'anno. «Il caldo umido, come quello di luglio e agosto, è stato per loro ideale sia per diffondersi che per colpire», ha detto. «In Emilia Romagna tantissimi frutticoltori hanno espianato i frutteti. Bisogna continuare con la ricerca per individuare altre soluzioni oltre a quelle già messe in campo, perché di quest'insetto non ci libereremo facilmente».

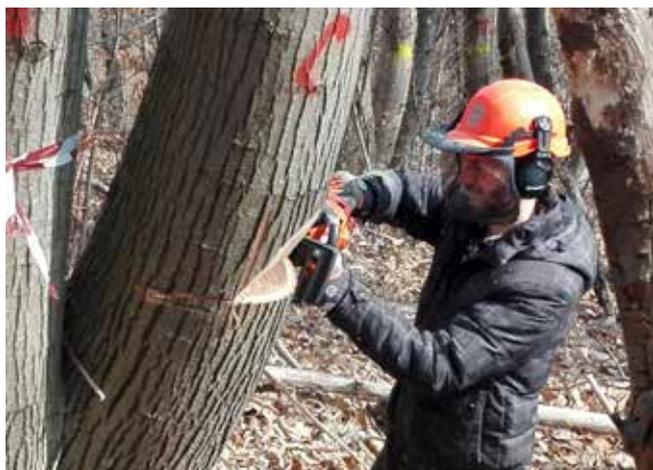
Marta Turolla, direttore provinciale di Cia - Agricoltori Italiani Verona e Laura Ferrin, presidente dei pensionati di Cia, hanno chiesto indennizzi per le aziende agricole pari al cento per cento e che si apra un tavolo di coordinamento dei ricercatori supportato da risorse adeguate: «Quest'anno le nostre produzioni ortofrutticole sono state pesantemente colpite prima dalle gelate, poi dall'attacco aggressivo delle cimici asiatiche. Le colture estive e autunnali hanno subito drastici ridimensionamenti della produzione. Auspichiamo una maggiore attenzione da parte delle istituzioni».



## CIA Belluno al Festival delle Foreste

Presentato il progetto Rosewood 4.0

Anche quest'anno la CIA di Belluno, in rappresentanza di CIA Veneto, è stata presente alla "Fiera e Festival delle Foreste – BosterNordEst", giunta alla terza edizione. Una tre giorni che ha visto una straordinaria partecipazione di pubblico, in Pian Cansiglio, complice anche il bel tempo. Per l'occasione lo stand della Cia ha ospitato un partner di tutto rispetto come AIEL (Associazione italiana energie agroforestali) e insieme hanno presentato il progetto Rosewood 4.0. Il progetto ambisce a raccogliere - in una grandissima road map - tutte le buone pratiche relative a digitalizzazione e movimentazione del legno a livello europeo.



Partendo dallo studio e dalla diffusione delle buone pratiche internazionali che possono avere un certo grado di replicabilità in Italia, l'incontro organizzato da CIA e AIEL ha avuto come ospiti e destinatari operatori del settore, professionisti, dottori forestali e agronomi, pubbliche amministrazioni e politici locali. Hanno partecipato Riccardo Castellini (Cerefor), Andrea Argnani (AIEL) e Gianmichele Passarini



(presidente di CIA Veneto).

"Lo scopo del convegno - spiega il presidente di CIA Belluno Luca Cosul Cuffaro - era quello di portare una testimonianza sul post VAIA e sulle innumerevoli possibilità che una corretta gestione/valorizzazione del bosco possa portare alle proprietà boschive montane. È necessario, ad avviso di CIA, che la Regione si spenda perché l'elaborazione della strategia del settore foresta-legno poggi sulla comune conoscenza dello stato effettivo dei nostri boschi e, perciò, intervenga presso i Comuni affin-



ché al più presto realizzino ed aggiornino i piani di riordino (no quelli di riassetto) prescritti dalla normativa regionale per una corretta pianificazione forestale. E poi, a complemento, presso le comunità montane affinché tengano il registro delle strade silvo pastorali in modo corretto ed utile per chi vogliono assumere seriamente il ruolo di gestore forestale/selvicoltore.

Cia ritiene poi necessario che la Regione si prodighi nel promuovere con tutti i mezzi l'arte della selvicoltura, aiutando i piccoli proprietari di boschi a praticarla direttamente (con il supporto assistenziale di tutors che periodicamente li assista ed aiuti a livello informativo ed esperienziale) o, in alternativa, ad affidare la gestione dei propri boschi a consorzi od a centri di aggregazione a tal fine costituiti.

## Post pandemia, +14% di acquisti nei mercati agricoli polesani

È boom per quello di piazza Vittorio Emanuele II, a Rovigo, ogni seconda domenica del mese



**P**iù 14% di acquisti nei mercati agricoli e nei punti di vendita diretta all'interno delle aziende agricole polesane dopo la pandemia. Il "Rapporto sulla domanda e l'offerta dei prodotti alimentari nell'emergenza Covid-19", redatto da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), traccia un quadro più che positivo. «Si tratta di un dato molto significativo - spiega il presidente di Cia Rovigo, Giordano Aglio - che dà la cifra dell'importanza del comparto, soprattutto in questo particolare contesto storico. Le famiglie stanno sempre di più prediligendo i prodot-

ti buoni, genuini, supergarantiti e controllati». Proprio grazie alla vendita diretta, precisa il presidente, «siamo in grado di accorciare la filiera. Vi sono meno passaggi, a tutto vantaggio del consumatore finale. Si va così verso il consolidamento di un rinnovato rapporto di fiducia tra i clienti e le aziende agricole. In pratica, un legame con il territorio: questo, peraltro, è uno degli obiettivi che da sempre ci siamo prefissi». Il mercato agricolo di piazza Vittorio Emanuele II, a Rovigo, che si tiene ogni seconda domenica del mese, è ormai diventato un vero e proprio punto di riferimento per i cittadini. Presenti diverse aziende della Cia: Secondo Moretti (propone verdura, oltre a zucche e aglio), Imelda Zecchin (lavanda e olii essenziali), Andrea Mantovani (miele), Fattoria Galassa (carne e frutta), L'Alba di Milena Prando (vini). D'estate è aperto dalle 7 alle 13, mentre nel periodo autunno-inverno fino alle 20. «È molto frequentato - sottolinea Aglio - e siamo orgogliosi di poter garantire questo servizio alla collettività. Mi sento di lanciare un appello, affinché vengano acquistate tipicità italiane. In questo modo si favorisce il ciclo virtuoso dell'economia locale e, allo stesso tempo, un reddito dignitoso agli agricoltori».

## Oltre 200mila nutrie in Polesine

Al via il piano di contenimento

**S**tando alle ultime stime, sono più di 200mila le nutrie attualmente presenti in Polesine. Si tratta di esemplari molto pericolosi: sono solite scavare le loro tane negli argini di canali, scoli e fossi. Quando transitano sulle aree a ridosso delle stesse arginature, i mezzi agricoli rischiano di ribaltarsi proprio perché i terreni - costellati di fori - risultano maggiormente "franosi". Oltre ai danni che provocano alle coltivazioni di ogni genere, arrivando a compromettere il raccolto di un'intera stagione. A questo proposito, i danneggiamenti da "castorino" in tutta la provincia ammontano a circa 500mila euro all'anno. Motivo per cui Cia Rovigo auspica che a breve venga attuato il Piano regionale di controllo della nutria, da poco approvato in Terza Commissione del Consiglio regionale. Per quanto riguarda le indicazioni, da una parte vengono vietati i veleni, i rodenticidi "o altri mezzi non selettivi". Sono invece consentite la cattura mediante le gabbie-trappole e l'abbattimento diretto con armi da fuoco da parte di "proprietari/conduuttori dei fondi adeguatamente formati e autorizzati, in possesso dell'abilitazio-

ne dell'esercizio venatorio, di licenza di porto di fucile ad uso caccia e di copertura assicurativa, utilizzando gilet di riconoscimento ad alta visibilità". Cia Rovigo, poi, sostiene con forza la modifica della legge 157/1992 sulla "protezione della fauna selvatica". In pratica, la normativa che regola la materia deve venire cambiata al fine di raggiungere un punto di equilibrio, nell'ambito di una biodiversità che preveda una naturale coesistenza delle diverse varietà della fauna. Oggi più che mai, infatti, occorre andare oltre al principio della protezione per giungere a quello di una corretta gestione della stessa fauna selvatica. In altri termini, va ricercata qual è la densità ottimale di ogni singola specie, nell'ambito di una compatibilità ambientale, sociale ed economica. Da sempre, peraltro, Cia Rovigo promuove il miglioramento della procedura di controllo del territorio, valorizzando l'apporto degli organismi scientifici competenti. Inoltre, favorisce un costante e proficuo confronto con gli attori interessati alla questione.



## Green Pass obbligatorio per tutti i lavoratori



A partire dal **15 ottobre** e fino al 31 dicembre 2021 (data di scadenza dello stato d'emergenza salvo proroga), un nuovo decreto legge prevede il **Green pass obbligatorio per entrare in tutti i luoghi di lavoro**.

Il provvedimento tocca **tutto il mondo del lavoro, pubblico e privato, dipendente e autonomo**: 23 milioni di lavoratori che in buona parte sono comunque già vaccinati (75% over 12). Secondo i dati del governo, 13,9 milioni di lavoratori hanno già il Green pass e 4,1 milioni ne sono sprovvisti.

Il certificato verde è obbligatorio per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche, il personale delle Autorità amministrative indipendenti, comprese la Commissione nazionale per la società e la borsa e la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, la Banca d'Italia, gli enti pubblici economici e gli organi di rilievo costituzionale. Il decreto lo estende a chi svolge, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nella Pa o da privati, anche con contratti esterni. Anche i titolari di cariche elettive o di cariche istituzionali di vertice dovranno rispettare l'obbligo del Green pass per accedere nei luoghi di lavoro.

Per il settore privato si applicano le medesime norme previste per la pubblica amministrazione: se senza Green pass i dipendenti **sono subito sospesi dalla prestazione lavorativa** (per i dipendenti pubblici la sospensione decorre dopo 5 giorni), fino alla presentazione della certificazione e, comunque non oltre il 31 dicembre 2021, e, in ogni caso, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per il periodo di sospensione **non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento**.

Per le imprese con meno di 15 dipendenti la sospensione dall'attività lavorativa scatta dal quinto giorno di mancata presentazione della certificazione verde e la durata può corrispondere a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione (comunque per un periodo non superiore a 10 giorni e non oltre il termine del 31 dicembre 2021).

Nell'obbligo ricadono anche i collaboratori familiari: dalle colf alle baby-sitter.

**I datori di lavoro sono tenuti a verificare** il rispetto delle prescrizioni e **devono definire le modalità operative** per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che tali controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro. Dovranno inoltre individuare **i soggetti incaricati dei controlli** al momento dell'accesso al lavoro e delle contestazioni delle violazioni.

**Dal 15 ottobre** per i dipendenti che **verranno trovati sul posto di lavoro** senza il passaporto vaccinale, scatterà la multa da 600 a 1.500 euro.

Le sanzioni (da 400 a 1.000 euro) scatteranno **anche per i datori di lavoro** che non effettueranno i controlli.

Chi falsifica una certificazione verde rischia di incorrere nel reato di falsità materiale commessa dal privato: la pena è della reclusione da 6 mesi a 3 anni, ridotta fino a un terzo. Chi usa un pass falso senza aver preso parte alla contraffazione commette il reato di uso di atto falso, e le pene sono ulteriormente ridotte di un terzo.

In entrambi i casi, sono reati procedibili d'ufficio: chiunque potrà denunciare la falsa certificazione, sia il personale addetto al controllo, sia qualsiasi altra persona.

L'obbligo di Green pass è escluso per i **soggetti esenti dalla campagna vaccinale** sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti con circolare del Ministero della Salute.

Il decreto prevede **l'obbligo per le farmacie di adottare il prezzo calmierato**: 8 euro per i minorenni, 15 euro per tutti gli altri lavoratori e gratuito per chi è esente dalla vaccinazione.

Si rammenta che:

- per le persone che hanno completato il ciclo vaccinale il certificato verde è valido un anno dalla data dell'ultima somministrazione (anche per il vaccino a unica dose J&J);
- i guariti dal Covid non dovranno più attendere 15 giorni dalla prima dose di vaccino anticovid per avere il Green pass, ma lo otterranno subito dopo la prima somministrazione;
- la certificazione verde che arriva dopo un tampone molecolare o antigenico rapido negativo è valida 48 ore dall'ora del prelievo del tampone. Il governo ha già dato parere favorevole all'estensione a 72 ore della validità (**solo per il tampone molecolare** ma non per quello antigenico);
- dopo la prima dose di vaccino si devono attendere 15 giorni dalla prima dose di vaccino anticovid per avere il Green pass.

## Contributi agricoli

Rielaborato il prospetto di calcolo 2021



Il decreto interministeriale 23 marzo 2021 ha fissato, per il 2021, **al 16,36% la riduzione dei premi e contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali**. Tale riduzione viene applicata ogni anno dall'INPS sulla base di elenchi delle aziende trasmessi dall'INAIL in relazione ai **contributi** relativi alle seguenti categorie di lavoratori:

- dipendenti delle aziende agricole;
- coltivatori diretti, coloni e mezzadri;

- piccoli coloni e compartecipanti familiari.

A causa di un'errata elaborazione da parte dell'INAIL degli elenchi trasmessi all'Istituto, la quota di contribuzione INAIL indicata nell'emissione del 2021 relativa ai **contributi dei coltivatori diretti, dei coloni e mezzadri e dei compartecipanti familiari e piccoli coloni** potrebbe non essere corretta.

Con il messaggio 2 settembre 2021, n. 2978 l'INPS informa che procederà a **rielaborare il prospetto di calcolo** della contribuzione dovuta relativa all'emissione 2021, utilizzando i nuovi dati inviati dall'INAIL in sostituzione di quelli sbagliati.

Le somme eventualmente pagate in eccedenza con la prima rata, con scadenza 16 luglio 2021, possono essere compensate con le somme da versare con la rata con scadenza 16 settembre 2021.

Il prospetto con i nuovi importi da versare è disponibile nel cassetto previdenziale dei lavoratori autonomi agricoli e tiene conto anche di eventuali variazioni sulla posizione contributiva.





## Dal 1° ottobre servizi telematici solo con Spid, Cie, Cns

Il Dl n. 76/2020 ha stabilito che tutti i siti della Pubblica Amministrazione dovranno essere accessibili tramite credenziali *passepourtout*, cioè utilizzabili per qualsiasi ente, mentre le singole credenziali che ogni Pa aveva adottato in autonomia dovranno essere dismesse, in modo tale di consentire l'accesso a tutti i servizi pubblici *online* con un'unica chiave, a scelta tra:

- il Sistema per l'identità digitale (Spid),
- la Carta d'identità elettronica (Cie),
- la Carta nazionale dei servizi (Cns).

Le credenziali *Fisconline* rilasciate dall'Agenzia e non ancora scadute, da **venerdì 1° ottobre** non saranno più utilizzabili. I cittadini potranno accedere ai servizi *online* dell'Agenzia delle entrate e di Agenzia entrate - Riscossione, soltanto attraverso le chiavi digitali uniche valide (Spid, Cns o Cie). Già dal 1° marzo l'Agenzia aveva smesso di rilasciare nuove credenziali *Fisconline* ai "privati".

Le nuove modalità di autenticazione dovranno essere utilizzate, per ora, **solo dalle persone fisiche**.

Per il momento **nulla cambia, per i professionisti e le imprese** i quali potranno continuare a utilizzare le loro attuali credenziali (*Fisconline*, *Entratel* o *Sister*), che continueranno a essere rilasciate ai titolari di partita Iva (persone fisiche e giuridiche) anche dopo il 1° ottobre 2021 (un apposito **decreto attuativo** stabilirà le regole per queste categorie di utenti).

### Come richiedere Spid, Cie e Cns

Per ottenere lo **Spid** basta: essere maggiorenni, avere a disposizione un documento di riconoscimento italiano in corso di validità, possedere la tessera sanitaria con codice fiscale (o tesserino di codice fiscale), avere un indirizzo *e-mail* e un numero di cellulare.

Per richiederlo basta scegliere uno dei 9 gestori di identità digitale presenti sul sito [www.spid.gov.it/richiedi-spid](http://www.spid.gov.it/richiedi-spid) e seguire i passi indicati dalle varie procedure, che in genere consistono nell'inserimento dei propri dati anagrafici, nella scelta delle credenziali Spid e nell'identificazione del cittadino in base alle modalità offerte dai diversi gestori (di persona, tramite *web cam*, eccetera).

La **Cie: la nuova Carta di identità elettronica** è il secondo strumento che offre l'accesso ai servizi

della Pa. Può essere richiesta presso il proprio Comune di residenza (o presso il Comune di dimora per i cittadini residenti in Italia) e presso il Consolato di riferimento per i cittadini residenti all'estero, portando con sé la propria fototessera, in formato cartaceo o digitale su una chiavetta USB, e la ricevuta del versamento presso le casse del Comune di 16,79 euro, oltre, se previsti, ai diritti fissi e di segreteria. Per utilizzarla al meglio **è importante assicurarsi di avere l'intero codice pin** della carta e aver **installato sul proprio smartphone l'applicazione "Cie Id"** (in alternativa è possibile utilizzare un pc dotato di un lettore di smart card).

Infine c'è la **Cns: Carta nazionale dei servizi**, ovvero un dispositivo, come una *smart card* con *microchip* o una chiavetta USB, dotato di certificato digitale per l'autenticazione personale, che si collega al pc e che permette di identificare l'utente e consentire quindi l'accesso ai servizi *online*.

## Superbonus, Ecobonus e bonus casa: accesso solo con spid

L'identità digitale SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) sta diventando progressivamente la sola chiave per l'accesso ai portali della Pubblica Amministrazione. Anche l'**ENEA**, con un avviso sul proprio portale web rende noto l'adeguamento progressivo all'**identità digitale**.

Fino al 30 settembre 2021 c'è stato **periodo transitorio** in cui erano attive sia le **vecchie** che le **nuove procedure**. **Dal 1° ottobre l'autenticazione tramite SPID diverrà obbligatoria**, con la conseguente migrazione di tutte le pratiche rimaste aperte nella propria Area Personale (trasmissione dell'asseverazione tecnica utile per l'accesso alle detrazioni fiscali, per la riqualificazione energetica degli edifici (Superbonus 110% ed Ecobonus) e per quelle dedicate alle ristrutturazioni edilizie (Bonus Casa)).



## Super Bonus 110%

Per il super ecobonus 110%, sul sito ENEA è obbligatorio **compilare e protocollare le asseverazioni** e le schede descrittive degli interventi di efficientamento energetico effettuati. L'asseverazione deve essere trasmessa **entro 90 giorni** dal termine dei lavori. È possibile farla **in corso d'opera** quando si opta per la cessione del credito e lo sconto in fattura per gli stati di avanzamento lavori al 30% e al 60%. Deve essere redatta da un **tecnico abilitato** (Asseveratore), munito di **polizza assicurativa** espressamente stipulata per il super ecobonus 110%.

L'asseverazione per il super ecobonus riguarda: i **requisiti tecnici** e la **congruità delle spese**.

L'asseverazione non può essere mai sostituita dalla dichiarazione del fornitore/installatore.

Per completare un'asseverazione occorre caricare nel sistema i file PDF dei seguenti documenti:

- copia della polizza assicurativa;
- APE ante intervento;
- APE post intervento;
- computo metrico dei lavori.

Con la trasmissione dell'asseverazione a fine lavori verranno create le **schede descrittive** dell'intervento e generato il relativo **codice CPID** (Codice Personale Identificativo).

**Nel periodo transitorio**, per gli account di tipo "**Asseveratore**" precedentemente registrati, è possibile accedere utilizzando le credenziali già in pos-



sesto e continuare a visualizzare e lavorare tutte le asseverazioni presenti nella propria Area Personale. In alternativa, è possibile accedere mediante SPID ed eseguire già l'operazione di migrazione che sarà poi obbligatoria a partire dal 1° ottobre. La registrazione di nuovi account di tipo "Asseveratore", invece, sarà possibile esclusivamente tramite identità digitale.

**Dal 1° ottobre**, sia la registrazione di nuovi account di tipo "Asseveratore" sia l'inserimento di nuove asseverazioni sarà consentito unicamente attraverso l'accesso mediante SPID. Inoltre, sempre dal 1° ottobre, le **vecchie asseverazioni** dell'utenza ENEA, per poter essere visualizzate dovranno migrare nel **nuovo account**. Tale operazione può essere svolta unicamente dall'asseveratore.

Per effettuare la migrazione delle asseverazioni e delle polizze assicurative dal vecchio al nuovo account con SPID, si deve accedere al sito [superecobonus](#) con SPID, e cliccare su "**Migra Asseverazioni**".

## BonusCasa, EcoBonus e Bonus Facciate

Si ricorda che per la detrazione IRPEF del 50% per le **ristrutturazioni edilizie** (Bonus Casa) è necessario trasmettere all'ENEA solo le informazioni sugli interventi che comportano **risparmio energetico** e/o utilizzo delle **fonti rinnovabili**. Per i lavori che vengono nell'anno 2021, la comunicazione deve essere effettuata attraverso il sito "[bonuscasa2021](#)".

Per le pratiche relative all'EcoBonus del 50%, 65%, 70%, 75%, 80%, 85% e al Bonus Facciate (esclusivamente per gli interventi influenti dal punto di vista termico o che interessino il rifacimento dell'intonaco per oltre il 10% della superficie disperdente complessiva totale dell'edificio), per gli interventi con fine lavori nel 2021, devono essere trasmesse attraverso il sito "[ecobonus2021](#)".



Le comunicazioni relative all'EcoBonus, al Bonus Facciate e al Bonus Casa devono essere **inviate entro 90 giorni** dalla **data di fine lavori** o del collaudo (per gli elettrodomestici si può considerare la data del bonifico o di altro documento di acquisto ammesso).

**A partire dal 1° ottobre 2021**, l'inserimento delle nuove pratiche per l'EcoBonus, il Bonus Facciate e il Bonus Casa del 50% per gli interventi di risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili, per le **persone fisiche** sarà possibile solo mediante l'accesso con SPID.

Nessuna modifica, invece, per le **aziende**. Anche dopo il 1° ottobre, infatti, sia la creazione di nuovi account sia l'inserimento delle nuove dichiarazioni continueranno ad avvenire utilizzando le credenziali di accesso ENEA (e-mail e password).

## La quattordicesima spetta anche ai superstiti



La somma aggiuntiva sulla pensione stabilita fin dal 2007 dal Governo Prodi, impropriamente definita "quattordicesima", in linea generale spetta anche al coniuge superstite. Se il vedovo/vedova è titolare di una pensione propria, la somma aggiuntiva spetta solo su questa pensione; se invece è titolare solo della pensione di reversibilità spetta su quest'ultima. Il diritto alla somma aggiuntiva scatta a condizione che il pensionato abbia almeno 64 anni di età e possieda redditi personali non superiori a due volte l'importo del trattamento minimo Inps. Due esempi possono aiutare a capire meglio:

1. pensionato con 70 anni di età e 25 anni di contributi, titolare di pensione di vecchiaia di importo pari ad € 600/mese e di pensione di reversibilità, per un totale di "redditi da pensione" pari a € 960/mese, ovvero, inferiore a due volte il trattamento minimo pensionistico. Il pensionato in questione ha diritto alla somma aggiuntiva, determinata tenendo conto solo dei suoi contributi;
2. pensionato titolare della sola pensione di reversibilità; l'originaria pensione ammontava ad € 1200/mese ed ha avuto origine grazie a 30 anni di contributi. L'importo della pensione di reversibilità è pari al 60% dell'importo originario. Il pensionato ha diritto alla somma aggiuntiva determinata in base ai contributi posseduta dal defunto ma solo per la quota di reversibilità (60%).

L'erogazione della somma aggiuntiva dovrebbe avvenire in automatico, in caso contrario l'interessato si potrà rivolgere al Patronato INAC per ottenere informazioni in merito.

## Informazioni Previdenziali

- La possibilità di andare in pensione con Quota 100 scade il 31 Dicembre 2021 (minimo 62 anni di età e minimo 38 anni di contributi). Tutti coloro che entro tale data hanno comunque maturato il diritto possono presentare la richiesta di pensione anche successivamente, in quanto il requisito già raggiunto si intende cristallizzato.
- Non ci sono state proroghe in merito alla misura di prepensionamento con l'Ape Volontaria scaduta il 31 dicembre 2019; è invece possibile continuare ad usufruire dell'Ape Sociale con i requisiti al 31/12/2021 avendo compiuto 63 anni di età e rientrando in una delle 4 categorie di beneficiari (disoccupati, invalidi, caregivers, lavori cosiddetti Gravosi).
- E' possibile anticipare il pensionamento a 64 anni di età se il primo contributo assicurativo è stato versato non prima del 1 gennaio 1996 e si sono maturati 20 anni di contributi. L'unico paletto è che bisogna maturare un importo di pensione non inferiore a 2,8 l'assegno sociale (circa 1.280 euro lordi al mese), pensione interamente calcolata con il sistema contributivo. E' possibile usufruire di una pensione con le stesse regole e con contribuzione versata prima del 1996 ma il lavoratore deve avere contributi anche nella gestione separata (computo).
- Le donne con i requisiti al 31/12/2020, possono ancora pensionarsi con 35 anni di contributi e 58 anni di età se dipendenti o 59 se autonome, ("opzione donna"), solo che l'importo dell'assegno viene calcolato con il sistema contributivo.



## Dialoghi con gli agricoltori, produttori di paesaggio

AGIA Veneto coinvolta nell'Osservatorio per il Paesaggio con Regione Veneto e IUAV



Il paesaggio agricolo è storia, tradizione, cultura. Ma anche futuro, sostenibilità e multifunzionalità. È alla luce di questi principi che AGIA Veneto ha aderito all'Osservatorio per il Paesaggio che vede come protagonisti la Regione Veneto e l'Università IUAV di Venezia.

Il 1° ottobre si è svolto un incontro nell'ambito del percorso "Dialoghi con gli agricoltori, produttori di paesaggio", presso l'Agriturismo vegano - ortodidattico "Il profumo della freschezza" a Lusia (RO).

L'iniziativa si rivolge agli agricoltori, produttori e custodi del paesaggio agrario, con obiettivi di sensibilizzazione e responsabilizzazione nella crescita di una cultura del paesaggio. L'idea dei "Dialoghi" è maturata all'interno dell'Osservatorio per il Paesaggio della Regione Veneto, che da anni porta avanti un'opera di avvicinamento, da una parte, ad "attori della trasformazione oggi" (professionisti in diversi campi, architetti, urbanisti, agronomi, ingegneri, ecc.; tecnici delle amministrazioni locali; amministratori), e, dall'altra, ad "attori della trasformazione domani" (i ragazzi, attraverso la scuola).

Fa inoltre da sfondo alla proposta di incontri la presa d'atto che parlare di paesaggio e ambiente, intraprendere azioni per l'agricoltura, in un'ottica di sostenibilità, sia nello spirito di importanti strategie internazionali che devono trovare attuazione nei prossimi anni.

«La nuova PAC - conferma il presidente di AGIA Veneto, Luca Bisarello - offre un importante spazio di azione in questa direzione, che va riempito di significato, anche con soluzioni, buone pratiche, sperimentate localmente. Possiamo dunque portare un contributo significativo al raggiungimento degli obiettivi che si stanno ponendo, e fra questi, al traguardo di riportare almeno il 10% della superficie agricola sotto caratteristiche di elevata diversità paesaggistica entro il 2030. Sono obiettivi tra l'altro sovrapponibili a quelli di AGIA, che vuole raggiungere quelli previsti da Europa 2020, ovvero di costruire una società intelligente, sostenibile e inclusiva. E ricordiamo che il paesaggio agricolo, non solo nelle zone interne ma in tutte le sue espressioni, è al centro del progetto CIA "Il Paese che vogliamo". La sfida che vogliamo cogliere è quella di contenere i costi aziendali facendo bene all'ambiente e al paesaggio, con un ritorno positivo non solo sulla collettività ma anche a livello d'impresa».

L'incontro con AGIA è stato uno dei tre previsti dai "Dialoghi". Si è parlato di "attività agricole, produzione di paesaggio e di "servizi ecosistemici", di esempi di intervento per la valorizzazione del paesaggio e di altri "servizi ecosistemici" e infine dei contratti di paesaggio nell'esperienza internazionale e italiana.

## L'impegno di Donne in Campo contro i Femminicidi

**R**ita, Alessandra e Doriana sono i nomi delle ultime tre vittime di femminicidio in Veneto. Tutto accaduto nel solo mese di settembre. Il tragico conto arriva a 49 vittime nel 2021, mentre l'anno scorso, nel nostro Paese, si era arrivati addirittura a 71 donne uccise.

È solo la punta dell'iceberg di una situazione che sembra sfuggire di mano. I femminicidi sono al vertice di una piramide alla cui base ci sono molti altri comportamenti di cui sono vittime le donne: dallo stalking alle violenze domestiche, fino alla violenza sessuale.

Purtroppo i mesi di lockdown, nel 2020, hanno aggravato una situazione che sembrava sotto controllo ma era invece soltanto ignorata o dimenticata. Questo perché le limitazioni di movimento hanno "costretto" molte famiglie a restare in casa per più tempo. Man mano che i Paesi hanno implementato misure di blocco per fermare la diffusione del coronavirus, la violenza contro le donne, in particolare la violenza domestica, si è intensificata: in alcuni paesi, le chiamate ai numeri di emergenza sono aumentate di cinque volte. Come indicano i dati della UNFPA, l'agenzia delle Nazioni Unite, solo nei primi tre mesi di confinamento, nel 2020, aggressioni e femminicidi sono incrementati del 20% in tutti gli

stati membri.

Nei mesi di marzo e aprile 2020, in Italia, secondo quanto emerge dai dati di uno studio ISTAT, le chiamate al 1522, numero verde messo a disposizione dal Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio, sono state il 73% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Come Donne in Campo Veneto abbiamo sempre portato avanti campagne di sensibilizzazione su queste tematiche. Il mondo agricolo è nell'accezione comune un mondo sano, rispettoso e il ruolo delle donne è universalmente riconosciuto come centrale.

Le nostre donne sono impegnate a trasmettere alle nuove generazioni i valori dell'agricoltura con le fattorie didattiche, ad offrire le loro aziende per l'accoglienza degli anziani, dei disabili e degli emarginati, delle donne in difficoltà. Sono impegnate a costruire asili nelle aziende dove insegnare ai bambini il valore dell'agricoltura e dell'ambiente.

Ecco, questi valori di rispetto e solidarietà vanno trasmessi e insegnati. Noi ci impegneremo a diffonderli, anche attraverso nuove iniziative. Soprattutto continueremo a non abbassare la guardia: la violenza contro le donne, in tutte le sue forme, va fermata.





AGRICOLTORI ITALIANI

ANP

## Pensioni - Sanità - Servizi

Anp Cia e Patronato Inac insieme per riprogettare il futuro. Quest'anno l'Anp assieme ad Agia e Donne in Campo del Veneto inviteranno i parlamentari Veneti ad un tavolo il 5 novembre a Padova presso il Crowne Plaza di Padova per la presentazione delle istanze, a difesa dei pensionati e dei cittadini, che potranno servire alle Commissioni parlamentari preposte, per la stesura della prossima Legge di Bilancio. Quest'anno la piattaforma si arricchisce con importanti contenuti:

### APPELLO DI ANP-CIA E PATRONATO INAC

AL GOVERNO  
E AL PARLAMENTO DEL PAESE  
CHIEDIAMO DI...



#### ...GARANTIRE AGLI ANZIANI PENSIONI DIGNITOSE

Aumentare le **pensioni** minime ad almeno **780 euro/mese**.  
Estendere la "quattordicesima" fino a 3 volte il minimo (1.520 euro/mese).  
Ridurre il **carico fiscale**.  
Considerare l'**attività agricola** come un lavoro gravoso e usurante, riconoscendo i **benefici di legge** connessi (APE SOCIALE).

#### ...TUTELARE DONNE E GIOVANI

Migliorare la misura "Opzione donna" in senso più favorevole alle lavoratrici che decidono di andare anticipatamente in pensione.  
Istituire una **pensione contributiva di "garanzia"** (assegno base più i contributi maturati nella carriera lavorativa).  
Defiscalizzare i **giovani under 40** che creano nuove imprese.

#### ...RILANCIARE LE AREE RURALI DEL PAESE

Prevedere **strutture sanitarie** nelle aree interne, offrendo **servizi di prossimità** in favore delle persone e delle famiglie.  
Tutelare le persone **non-autosufficienti** con una **normativa nazionale** semplice e di facile accesso.  
Promuovere una **legislazione nazionale** sull'**invecchiamento attivo**.



**Chi siamo e cosa facciamo:**  
Cia-Agricoltori Italiani: con oltre 900.000 soci, è una delle maggiori organizzazioni agricole professionali europee. Dispone di 5.000 sedi suddivise tra regionali, provinciali e zonali.  
Anp-Associazione nazionale pensionati: si occupa dei pensionati e degli anziani all'interno di Cia-Agricoltori Italiani. Conta 420.000 pensionati iscritti, ex lavoratori autonomi e dipendenti.  
Patronato Inac-Istituto nazionale assistenza cittadini: svolge un ruolo di pubblica utilità, impegnato da 50 anni nel fornire ai cittadini, servizi di consulenza, tutela e assistenza in materia di diritti sociali, con oltre 800 operatori specializzati.



AGRICOLTORI ITALIANI

CIPAT

## Da che parte cade l'albero?

La formazione professionale per gli operatori del settore forestale

**NARRATORE:** - È una storia di tanto tempo fa. Molti tramonti or sono, alla scuola del villaggio dei castori canadesi...

**I CASTORI** (chiasso, poi improvvisamente silenzio): - Il maestro! Arriva il maestro! ...

**MAESTRO CASTORO:** - Buon giorno piccoli castori.

**I CASTORI:** - Buon giorno, signor Maestro Castoro.

**MAESTRO CASTORO:** - Oggi vi insegnerò da che parte cade l'albero...

**PICCOLO CASTORO:** - Da che parte cade l'albero? ...Da che parte cade l'albero?... uffa! sempre la stessa cosa. Sempre la stessa cosa.

**MAESTRO CASTORO:** Piccolo Castoro, è la cosa più importante sapere da che parte cade l'albero. È la sola cosa che i piccoli castori debbono imparare. È il pericolo più grande del nostro lavoro. Quando l'albero cade, il castoro deve sapere da che parte cade, se non vuole che gli cada addosso.

**PICCOLO CASTORO:** - Ma io non ho paura.

**MAESTRO CASTORO:** Piccolo Castoro, per non aver paura, bisogna sapere esattamente da che parte l'albero cade. E adesso siediti e ascolta. Per sapere da che parte cade l'albero bisogna tener conto di molte cose. La direzione del vento, l'età dell'albero, la grandezza e la specie, la stagione, il numero degli alberi intorno e la direzione del taglio nel tronco.

**PICCOLO CASTORO:** - Io non voglio studiare. Io vo-

glio costruire grattacieli! Da che parte cade l'albero da che parte cade l'albero. Sempre la stessa domanda. Io sono stufo, ecco. E vado a costruire grattacieli! .....

Questa la favola del Piccolo Castoro ... e non è difficile capire come andrà a finire ...

E per non fare la fine del Piccolo Castoro e sapere esattamente "da che parte cade l'albero", il Cipat Veneto organizza il percorso formativo per Operatori Forestali rivolto a chi svolge la sua attività all'interno di imprese boschive, comunità montane, consorzi forestali, enti pubblici, aziende di manutenzione del verde pubblico e privato.

L'offerta formativa si articola su due livelli: Corso per Operatore Forestale (base) e Corso per Operatore Forestale Specializzato (avanzato), per un totale di 80 ore. Entrambi i corsi sono cofinanziati dal Programma di Sviluppo Rurale della Regione Veneto e quindi rimane a carico dell'allievo solo una quota di partecipazione.

L'intervento formativo fornisce un'adeguata preparazione teorica e pratica per operare in sicurezza nel cantiere boschivo, utilizzare in modo corretto la motosega nell'attività di cura e manutenzione del bosco, abbattere e allestire alberi in condizioni normali e straordinarie. Alcune ore saranno dedicate anche all'esbosco con trattore forestale e verricello.

Per avere informazioni: contatta Cipat Veneto al n. 041.929167 o scrivi a [info@cipatveneto.it](mailto:info@cipatveneto.it)

Per sentire tutta la favola: <https://www.youtube.com/watch?v=E33sTsV5sNY>

## Disciplina dell'albo regionale delle imprese forestali

Le principali novità della DGR 755/2021 che disciplina, nel rispetto dei principi e delle finalità della legge regionale 13 settembre 1978, n. 52 (Legge Forestale Regionale), l'Albo delle Imprese Forestali del Veneto e le competenze professionali degli operatori in campo forestale:

...

L'iscrizione all'Albo è gratuita.

**L'iscrizione all'Albo è OBBLIGATORIA nei seguenti casi:**

1. eseguire interventi selvicolturali di entità pari o superiore a 100 mc lordi di legname nella fustaia e di superficie pari o superiore a 2,5 ettari nel ceduo;
2. eseguire interventi selvicolturali di entità inferiore rispetto al punto preceden-

te, qualora richiesto dal proprietario del bosco;

3. eseguire interventi di esbosco di materiale schiantato a seguito di eventi calamitosi, indipendentemente dalla loro dimensione volumetrica o planimetrica;
4. ottenere in gestione aree silvo-pastorali di proprietà pubblica, ai sensi del comma 3 dell'articolo 23 bis della L.R. n. 52/1978.

...

Qualora l'iscrizione all'Albo non sia richiesta come condizione preliminare di accesso alle procedure di aggiudicazione dei lavori e servizi in ambito forestale, questa può costituire elemento per ottenere condizioni di precedenza

o preferenza o elemento di valutazione nel caso di offerta economicamente più vantaggiosa.

...

Il patentino di idoneità tecnica è rilasciato al titolare dell'impresa (per iscrivere l'impresa all'Albo) e/o al responsabile di ciascuna squadra impegnata nei lavori di utilizzazione boschiva, il quale deve essere presente in cantiere con regolarità.

...

Possono essere iscritte all'Albo le imprese e ditte, anche individuali, che svolgono attività di gestione forestale riconducibili o equivalenti alla categoria ATECO 02 "Selvicoltura ed utilizzo di aree forestali"

# SEMPRE AL FIANCO DEGLI AGRICOLTORI PER IL PAESE CHE VOGLIAMO



CAMPAGNA  
TESSERAMENTO 2021



## SERVIZI ALLE IMPRESE

Domande PSR - PAI  
DVR e Sicurezza sul lavoro  
Domanda unica  
Servizi fiscali impresa  
Servizio paghe  
Servizi assicurativi  
Stipula contratti agrari  
Firma digitale e pec  
Formazione professionale  
Gestione cantine vitivinicole  
Convenzioni e sconti per i soci

## SERVIZI ALLE PERSONE

Dichiarazione redditi - Calcolo IMU  
Dichiarazioni ISEE e RED pensionati  
Verifica contributi, Diritto a pensione  
Assistenza pensioni  
Domanda di disoccupazione  
Prestazioni a sostegno del reddito  
Infortuni e Malattie professionali  
Invalidità civile  
Successioni e Locazioni immobili  
Pratiche immigrazione  
Colf e badanti

## MONDO CIA

Donne in Campo  
Agia -Giovani  
ANP - Pensionati  
INAC - Patronato  
Caf-Cia  
CAA-Cia - Assistenza agricola  
Agricoltura è Vita Associazione  
La Spesa in Campagna  
Turismo Verde  
Anabio - Biologico  
PescAgri  
Aiel - Energie verdi  
E.S.Co Agroenergetica S.r.l.  
ANCCA - Coltivatori a contratto agrario  
ASes - Solidarietà

Visure catastali - Consulenza energetica, contratti luce e gas

Con la tessera Cia-Agricoltori Italiani, potrai registrarti al portale dei vantaggi e usufruire delle innumerevoli offerte a te dedicate. Per saperne di più, vai alla pagina [www.cia.it/sconti](http://www.cia.it/sconti) - Oppure entra direttamente nel portale [sconti.cia.it](http://sconti.cia.it) - Inoltre, con la tua tessera, potrai accedere a tutti i servizi confederali, rendendo più moderna e funzionale la tua adesione alla Confederazione.  
RICHIEDI SUBITO LA TUA TESSERA PRESSO I NOSTRI UFFICI.



[www.cia.it](http://www.cia.it) |     

Servizi alla persona e alle imprese del sistema



**AGRICOLTORI ITALIANI**



# È TEMPO DI CAMBIARE, iscriviti alla CIA per l'anno 2021

Scopri i vantaggi  
e tutti i servizi  
offerta [www.cia.it](http://www.cia.it)



## Sedi Principali della CIA - Agricoltori Italiani del Veneto

### PADOVA

Via della Croce Rossa 112,  
35129 Padova  
Tel 049 8070011 fax - 049 8070651  
info@ciapadova.it  
Sito web  
<http://www.ciapd.it>

### ROVIGO

Via della Costituzione, 4/z  
45100 Rovigo  
ciarovigo@ciarovigo.it  
0425 21442

### TREVISO

Via Noalese, 75  
31100 Treviso  
cia.treviso@ciatreviso.it  
0422 260118  
Sito web:  
<http://www.ciatreviso.it/>

### VENEZIA

Via Durando, 14  
30100 Venezia  
041 5381999  
ciavenezia@ciavenezia.it  
Sito web:  
<http://www.ciavenezia.it>

### BELLUNO

Via Masi Simonetti,19  
32100 Belluno  
cia.belluno@ciabelluno.it  
0437 944377

### VERONA

Via Sommacampagna, 63/a  
35028 Verona  
045 8626248  
segreteria@ciaverona.it

### VICENZA

Via Brescia 31  
36040 Torri di Quartesolo (VI)  
Tel +39 0444259911  
vicenza@ciavicenza.it  
Sito web:  
<http://www.ciavicenza.it/>